

Regione Puglia

PAGINA BIANCA

Nel periodo intercorso tra giugno 2001 e giugno 2002 la Regione Puglia ha continuato a svolgere l'attività programmatica inerente la L.R. n. 10/99 "Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza" di attuazione della legge n.285/97.

Tenendo presente il ruolo di coordinamento attivo assegnatole dalla legge, la Regione ha promosso e rafforzato ogni forma di informazione e sostegno operativo ritenuto utile e necessario per garantire agli Ambiti territoriali provinciali un sistematico ed ottimale uso delle risorse finanziarie disponibili, ma anche interventi finalizzati a sollecitare l'attivazione delle progettualità e, soprattutto, a favorire l'avvio dei programmi di formazione il cui riscontro operativo non è stato uniforme per tutti gli Ambiti. Sono state impartite disposizioni per meglio precisare la decorrenza obbligatoria delle annualità progettuali, esecutive e gestionali. Sono stati forniti, inoltre, chiarimenti circa le procedure amministrative riguardanti la rendicontazione. I Comuni, singoli o associati, hanno presentato, tramite gli ambiti territoriali, entro la fine di luglio 2000, secondo i criteri individuati dalla deliberazione di Giunta regionale n. 395/2000, le progettualità relative al terzo anno. A seguito della concomitante sovrapposizione temporale della prima e seconda annualità per quanto attiene il finanziamento assegnato ai Comuni, si è dovuto prendere atto dello slittamento del periodo di concreta attuazione delle progettualità. Per questo motivo, solo nella primavera del 2001, la Commissione Consultiva per i problemi dei minori, istituita ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 10/99 di attuazione della legge n. 285/97, ha iniziato l'esame delle progettualità relative al terzo anno del primo piano triennale. Nello stesso arco di tempo sono stati adottati i primi atti dirigenziali di approvazione e finanziamento dei progetti relativi alla terza annualità. Al compimento del periodo preso in esame sono stati adottati circa 100 atti dirigenziali di approvazione e di liquidazione. Con deliberazione di Giunta regionale 11 dicembre 2001 n. 1876, sono stati confermati gli ambiti territoriali, uno per ciascuna provincia, così come individuati dall'art. 5 della L.r. n. 10/99 e sono stati individuati i nuovi criteri, le modalità e le linee d'indirizzo per l'intervento regionale relativo al secondo triennio di finanziamento della legge n.285/97. Quanto sopra, a seguito delle consultazioni avviate con la summenzionata Commissione Consultiva per i problemi dei minori, con l'A.N.C.I. e con l'U.P.I. Sono state, altresì, attribuite le risorse finanziarie relative al primo anno del secondo piano territoriale triennale, come di seguito riportato:

• BARI	• 6.210.305.730
• BRINDISI	• 1.589.305.347
• FOGGIA	• 3.590.478.424
• LECCE	• 3.988.125.178
• TARANTO	• 1.942.345.871
per un totale di £.	17.320.560.550

Con la stessa deliberazione è stato altresì assegnato alle Province, per la realizzazione di programmi di formazione e di scambi interregionali, il 5% dell'intero fondo, riservando una quota al personale regionale per medesime finalità, ai sensi della L.r. n. 10/99, e ripartendo la restante somma come di seguito indicato:

• 1. BARI	• 312.348.497
• 2. BRINDISI	• 82.889.379
• 3. FOGGIA	• 143.524.984
• 4. LECCE	• 159.420.397
• 5. TARANTO	• 122.264.348
per un totale di £.	820.447.605

Contestualmente alle attività strettamente connesse all'attuazione dei programmi della l.r. n. 10/99, la Regione Puglia, nell'ambito delle specifiche competenze finalizzate allo sviluppo di una rete di servizi a favore dei minori, ha predisposto uno schema di protocollo operativo riguardante l'attività

adozionale - internazionale e nazionale - quale atto regolatore dei rapporti tra gli Enti istituzionalmente preposti.

Ha, inoltre, istituito per il 20 novembre di ogni anno, la giornata regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, facendola coincidere con la stessa giornata a livello nazionale, con celebrazioni e manifestazioni che coinvolgono gli Enti locali, le istituzioni scolastiche, le autorità giudiziarie minorili, gli organismi internazionali di protezione e tutela dei minori, le associazioni interessate alle problematiche minorili.

Per la divulgazione capillare su tutto il territorio regionale della situazione minorile, viene redatta, stampata e diffusa annualmente, a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze convenzionato con la Regione Puglia, una pubblicazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Monitoraggio degli ambiti e verifiche della regione

Sono continuati gli incontri tecnici informativi e programmatici con i referenti provinciali degli ambiti territoriali per la legge regionale n. 10/99.

Sono state altresì espletate, nell'ambito dell'attività di monitoraggio promossa in particolare dalla Commissione consultiva, forme di verifiche a campione da parte dei funzionari regionali del Settore Servizi Sociali sulla specifica attuazione degli interventi progettuali dei Comuni. È stata utilizzata una scheda - griglia di raccolta dati e valutazione, uniforme per tutti gli ambiti provinciali, che ha consentito di rilevare, oltre gli elementi pregnanti e favorevoli, anche e soprattutto le condizioni di sfavorevole operatività che hanno dato la possibilità di correggere le disfunzioni riscontrate in corso d'opera.

Le Province di Bari e Lecce, Foggia e Taranto hanno rispettivamente continuato e avviato i programmi formativi, a livello provinciale, destinati agli operatori del settore, evidenziando una particolare attenzione alla formazione rivolta ai soggetti appartenenti al Terzo Settore.

Le progettualità e le caratteristiche peculiari più diffuse degli interventi attuati dai Comuni hanno valenza essenzialmente cittadina o di quartiere con il pieno coinvolgimento dei soggetti gestori, anche mediante sottoscrizione di accordi di programma, e non prevedono altre forme di finanziamento, fatte salve alcune singole forme di cofinanziamento comunale.

La quasi totalità dei progetti è riconducibile alle finalità di cui agli artt. 4 e 6 della L. n. 285/97, pochi quelli riferiti agli artt. 5 e 7.

Allo stato, sul piano documentale, si registra la disponibilità agli atti d'ufficio, dei cinque piani territoriali di ambito provinciale per la prima triennalità, raggruppati per singole progettualità annuali, per un totale di circa 450 progetti.

Non essendo pienamente conclusa, al momento della rilevazione, l'attuazione del primo piano territoriale triennale, non è possibile rilevare compiutamente gli elementi sia di criticità che quelli di positività riscontrabili dall'analisi dei progetti, né elaborare considerazioni e analisi conclusive.

Ne discende, quindi, che solo a conclusione delle attività prevista nel breve periodo potranno esprimersi valutazioni circa l'efficacia degli interventi e dell'azione amministrativa, l'impatto delle progettualità sui minori e sull'organizzazione territoriale sociale.

Regione Sardegna

PAGINA BIANCA

La realizzazione dei piani territoriali del primo triennio

La complessità degli obiettivi da perseguire attraverso la legge 285/97, e più estesamente con la legge quadro 328/2000, ha avviato un percorso che individua nella concertazione e nella progettazione condivisa e partecipata la scelta metodologica fondamentale per assicurare al cittadino “protagonista” un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Tale sistema ha tra i suoi scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, nonché delle forme di auto-aiuto e di reciprocità della solidarietà organizzata.

La legge 285/97 ha già rappresentato in tal senso uno dei grandi motori del processo che ha coinvolto le istituzioni sui temi dell’infanzia richiedendo, in particolare, un forte impegno da parte della Regione e degli Enti Locali.

L’applicazione della stessa legge in Sardegna ha potenziato la crescita di una consapevolezza diffusa e condivisa che le esigenze dell’infanzia non possono trovare risposta esclusivamente attraverso misure di protezione, tutela e assistenza, ma richiedono la realizzazione di un ambiente di vita rispettoso delle esigenze di crescita del cittadino di minore età, in grado di favorirne uno sviluppo armonico.

Raccordo della programmazione della L. 285/97 con le politiche per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Sardegna

La legge 285/97, la legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e il Piano Sociale Nazionale per il triennio 2001-2003, non trovano la Regione Sardegna impreparata. La Sardegna, attraverso la legge regionale n.4/1988, e sue successive modificazioni, e attraverso i Piani regionali socio assistenziali ha disciplinato, programmato e garantito, in forme e modalità autonome e originali, lo sviluppo delle politiche sociali. In particolare, attraverso la Legge regionale n.4/88, si sono consolidati i seguenti principi e sviluppati i seguenti processi di organizzazione e di gestione degli interventi:

- l’affermazione dei diritti della persona e il superamento degli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo;
- il perseguimento di un approccio preventivo ai problemi, evitando il deterioramento delle situazioni di disagio e di emarginazione;
- la promozione della solidarietà sociale, organizzata e spontanea, valorizzando la libera iniziativa delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e reciprocità;
- la tutela della libera scelta dei cittadini nell’accesso ai servizi;
- la valorizzazione dell’apporto del terzo settore e del volontariato nella progettazione e gestione dei servizi;
- la titolarità delle funzioni socio assistenziali in capo ai comuni e quindi alle istituzioni più vicine ai cittadini;
- la promozione e incentivazione dell’associazionismo tra enti locali e soggetti istituzionali per la progettazione e attuazione degli interventi;
- l’affermazione dell’integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari, dell’istruzione, della formazione, della giustizia minorile, ecc.;
- l’offerta di una molteplicità di interventi di promozione, prevenzione, sostegno e assistenza nonché di accoglienza in strutture residenziali privilegiando i servizi alternativi all’istituzionalizzazione;
- la programmazione degli interventi attraverso il piano comunale e il piano regionale, articolati in progetti obiettivi e azioni programmatiche;

- la costituzione di un fondo unico per la gestione degli interventi sociali.

La programmazione regionale, ed in particolare il piano socio assistenziale 1999–2001 la cui validità è stata estesa anche all'anno 2002 dalla ultima legge finanziaria regionale (L.R. n.7/2002), contiene importanti linee di indirizzo in conformità ai principi stabiliti dalla legge 285/97 quali:

- la valorizzazione delle responsabilità familiari;
- la scelta di un criterio di sussidiarietà nei rapporti con le famiglie e nell'utilizzo delle risorse del territorio;
- la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la necessità di integrazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati nelle varie aree di intervento;
- la programmazione zonale.

Anche la legge 328/2000 e il Piano Sociale Nazionale sono oggetto di rilevante riferimento nei lavori di adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni innovative nazionali, fatte salve le speciali funzioni in materia di politiche sociali, in conformità alla legge costituzionale 18/10/2001 n. 3 di modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione. Contestualmente sono in corso le procedure per la definizione delle strategie attuative della legge 285/97 e la ripartizione del fondo statale per la seconda triennalità. Il rinvio delle disposizioni è giustificato dalla necessità di monitorare e valutare lo stato di avanzamento dei progetti, ammessi a finanziamento in favore dei 23 ambiti territoriali della Regione e lo stato dell'impegno dei fondi già trasferiti.

Anche il programma di formazione regionale è in corso di definizione per riorientare e supportare le professioni sociali nelle nuove dinamiche di intervento.

Monitoraggio

L'attività di monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti in favore dell'infanzia e dell'adolescenza si avvale della scheda periodica proposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia, trasmessa in allegato alla presente relazione per i lavori di livello nazionale. La stessa scheda è strumento integrativo delle consolidate procedure regionali di controllo di gestione e di valutazione dei servizi territoriali, supportati da finanziamento in termini di progetti obiettivo. Del completo utilizzo dei dati può avvalersi l'Osservatorio regionale per le politiche sociali, già istituito ai sensi della legge 451/97, in attesa dell'organizzazione del Sistema Informativo dei Servizi Sociali che, nei termini previsti dall'art. 21 della legge 328/2000, stabilirà i necessari flussi informativi. Per quanto concerne la rilevazione di interesse regionale si rimanda alla tabella allegata alla presente relazione che sintetizza i dati più significativi dello stato di attuazione della legge 285/97 con utilizzo dei fondi statali assegnati nel triennio 1997/1999.

Elementi di criticità

- Complessità delle iniziative e degli atti necessari per la realizzazione delle attività contemplate dai progetti e per l'acquisizione dei beni e delle attrezzature con procedure ad evidenza pubblica.
- Cambiamento dal periodo di progettazione ad oggi di referenti territoriali in ordine alle seguenti figure: Sindaci, Assessori ai Servizi Sociali, Operatori Sociali.
- Debolezza della struttura tecnica incaricata delle funzioni di coordinamento e di supporto all'ambito territoriale.
- Rallentato sviluppo dell'interazione tra soggetti pubblici, firmatari dell'Accordo di Programma, nella compartecipazione ad azioni condivise con i piani territoriali.

- Ritardata attuazione di organici interventi formativi nell'area della programmazione e progettazione integrata dei servizi sociali e sulle tecniche e metodologie di valutazione dei risultati.

Il Comune di Cagliari, città riservataria, ha disposto in autonomia le scelte decisionali di intervento non ottemperando alle direttive regionali che prevedevano l'approvazione del piano da parte della stessa Regione per la valutazione di ammissibilità dei progetti e per le azioni di monitoraggio e verifica dei risultati.

Linee di intervento per la completa attivazione

Il superamento delle difficoltà registrate rendono necessaria la prosecuzione dell'impegno politico e tecnico sui seguenti aspetti:

- valorizzazione del territorio nella sua globalità confermando il ruolo attivo della Regione quale organo di indirizzo, coordinamento e controllo, il ruolo delle Province di coordinamento degli interventi territoriali e di partecipazione alla definizione dei piani di zona, la promozione delle funzioni dei Comuni nell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- coinvolgimento dei soggetti pubblici, firmatari dell'accordo di programma, nella fase gestionale degli interventi;
- consolidamento dell'esperienza di concertazione tra enti, realtà associative, del volontariato, della cooperazione sociale;
- raccordo tra logica di piano triennale, bisogni e assetti organizzativi territoriali;
- raccordo tra Assessorati regionali che intervengono sull'infanzia, in particolare sanità e istruzione;
- orientare la costruzione di strumenti di valutazione omogenei;
- valorizzazione del protagonismo di tutti i Comuni compresi nell'ambito territoriale per sviluppare l'associazionismo e la progettazione concordata;
- supportare lo staff tecnico con interventi formativi finalizzati alla gestione delle politiche sociali di area territoriale ed incentivazione della specificità delle professioni sociali;
- recuperare la visibilità dell'incidenza del piano di intervento della città riservataria (Comune di Cagliari) nella dimensione regionale degli interventi.

PAGINA BIANCA

Regione Sicilia

PAGINA BIANCA

Nel corso dell'anno 2002 questo Assessorato, competente per le politiche sociali, ha avviato in Sicilia il secondo triennio delle attività finanziate con il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in attuazione della legge 285/97.

Procedure ed atti adottati per l'attuazione della legge

Sono stati approvati i Piani territoriali d'intervento proposti dai 67 ambiti territoriali e dalle città riservatarie di Palermo e Catania (elenco allegato). I fondi assegnati ammontano ad un totale di euro 38.189.270,00, di cui è già stata erogata ai comuni capofila una prima tranche, per un importo complessivo di euro 9.022.934,00.

In precedenza l'Assessorato, con D.A. 653 del 20.6.2001, aveva proceduto a:

- individuare gli ambiti territoriali di intervento;
- ripartire tra gli ambiti le somme relative alle tre annualità;
- approvare le linee di indirizzo regionali in materia per l'utilizzazione dei fondi del triennio 2000-2002.

Ferma restando l'attribuzione agli enti locali del compito di individuare aree prioritarie di intervento, sulla base della conoscenza dei bisogni sociali espressi all'interno della comunità locale e dell'analisi delle risorse presenti, la Regione ha fornito agli ambiti, per la predisposizione dei Piani, le seguenti indicazioni programmatiche:

- promozione di una logica di "Piano della L. 285/97", attraverso l'utilizzazione di tutte le risorse delle comunità locali e la costruzione di una azione coordinata ed integrata tra le istituzioni coinvolte nell'accordo di programma;
- attuazione di iniziative ed interventi concertati in una logica di prevenzione;
- promozione all'interno di ciascun ambito territoriale di un miglior equilibrio, rispetto al precedente triennio, tra i diversi interventi ipotizzati dalla legge;
- promozione di iniziative che favoriscano forme di partecipazione e di aggregazione spontanea tra i bambini ed i ragazzi;
- promozione di una cultura dell'accoglienza da parte della comunità nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà, con attenzione per le diversità etniche, linguistiche, culturali; sviluppo dell'istituto dell'affido familiare;
- potenziamento di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo assistenziali; incremento e qualificazione di servizi per l'accoglienza temporanea di minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza, di prostituzione minorile, di temporanea incapacità alla cura dei bambini da parte del nucleo familiare; in proposito è stato richiesto che tali servizi, in rete con le risorse del territorio, vengano orientati al superamento delle condizioni di bisogno e alla definizione di percorsi di vita autonomi;
- promozione della comunicazione sociale sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e dei diritti dei bambini.

Per favorire l'effettuazione dell'analisi dei bisogni del territorio, quale momento prodromico all'elaborazione del Piano, la Regione ha sottoposto agli Enti capofila degli ambiti territoriali la compilazione di schede concernenti la struttura socio-demografica della popolazione minorile, il rilevamento dei servizi esistenti, i dati relativi ai minori in difficoltà e le risorse economiche disponibili. Gli Enti locali, quindi, sono stati chiamati ad individuare i problemi specifici dell'area d'intervento ed a definire gli obiettivi ritenuti prioritari nel piano territoriale, partendo dall'analisi della situazione minorile locale e dei servizi esistenti nel territorio e attraverso iniziative di concertazione, quali conferenze di servizio, assemblee cittadine, riunioni nelle scuole, iniziative promozionali e informative. Alla luce dell'esperienza acquisita e tenuto conto delle esigenze organizzative e di funzionalità emerse nei tavoli di concertazione e nelle conferenze di servizio, si è ritenuto per il secondo triennio di attribuire maggiore autonomia ai precedenti sub-ambiti, definendo quindi i nuovi ambiti territoriali e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti nei Piani.

I nuovi ambiti sono 67 e comprendono territori più omogenei rispetto a quelli provinciali, tendenzialmente coincidenti con i distretti sanitari.

Ai comuni è riconosciuta la piena titolarità della progettazione operativa e della gestione coordinata dagli interventi. Il comune capofila dell'ambito territoriale è stato individuato dai comuni dell'ambito medesimo in base a popolazione, dotazione organica e funzionalità dell'ufficio di servizio sociale. Il comune capofila coordina il gruppo tecnico di coordinamento ed è responsabile dell'attuazione del piano, del relativo monitoraggio e della valutazione.

Riparto economico ed impiego delle risorse. Rendicontazione delle spese

Il citato DA 653 ha ripartito agli ambiti le somme a disposizione secondo i seguenti criteri:

- popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio comunale;
- riserva a favore delle isole di una quota pari all'1% sulla disponibilità complessiva delle risorse, considerato che le realtà insulari incontrano maggiori difficoltà rispetto agli altri territori della Regione.

Con D.D.G. 3282 del 20/12/2001 è stata impegnata in favore dei comuni capofila la somma pari a € 26.158.173,55 relativamente alle annualità 2000 e 2001.

Contestualmente all'approvazione dei 67 Piani territoriali è stata erogata a ciascuno dei comuni capofila la prima tranche di finanziamento, pari al 60% della prima annualità. È in corso il trasferimento del restante 40% ai comuni che hanno dato avvio alle attività, trasmettendo apposita scheda di rilevazione dello stato di attuazione degli interventi, così come previsto dalle direttive regionali. Ciascun comune capofila è tenuto a presentare un consuntivo comprovante gli oneri e gli impegni assunti per la realizzazione dei progetti. La Regione si riserva comunque la facoltà di chiedere ulteriore documentazione e pezze giustificative delle spese sostenute. E' previsto che qualora entro un anno dall'erogazione del finanziamento il Comune capofila non abbia provveduto all'avvio della realizzazione del piano, l'Assessorato, sentito il medesimo Comune e il collegio di vigilanza e constatato il permanere del mancato avvio, può provvedere alla revoca del finanziamento.

Struttura, caratteristiche e stato di attuazione dei Piani

L'indirizzo fornito dalla Regione, associato all'esperienza già maturata dagli ambiti, ha sviluppato una maggiore consapevolezza delle finalità della legge ed ha favorito il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali previsti: hanno partecipato infatti alla stipula degli accordi di programma tutti i comuni siciliani, le ASL, il Centro per la giustizia minorile, moltissime istituzioni scolastiche, che insieme, attraverso un processo di programmazione partecipata, si sono resi interpreti dei bisogni delle rispettive comunità locali e hanno cercato di utilizzare al meglio le risorse già esistenti. Tutti i comuni hanno cofinanziato i piani con l'apporto di risorse economiche, professionali e strutturali in misura non inferiore al 10% degli importi assegnati ai sensi della L.285/97.

Grazie all'esperienza di attuazione della legge è cresciuta nelle figure professionali e negli amministratori coinvolti la capacità di lavorare insieme e la consapevolezza che l'uso integrato e complementare delle risorse è la più efficace strategia per incidere sulla complessità dei bisogni sociali. La programmazione del secondo triennio ha inoltre valorizzato l'apporto delle organizzazioni del privato sociale, spesso coinvolte già in fase di progettazione degli interventi.

I piani territoriali, in fase di avvio nei vari ambiti, contengono 530 progetti, suddivisi in interventi prevalentemente triennali o biennali, molti dei quali perseguono finalità trasversali a più articoli della legge, ai destinatari e alle fasce d'età. Si fornisce in allegato un supporto informatico contenente i dati in ordine agli ambiti territoriali e ai progetti (aree di intervento, tipologie progettuali, destinatari, risorse umane impiegate). Circa la metà dei progetti sono volti all'attuazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art.6). Altrettanto consistente è il

numero delle iniziative a sostegno della relazione genitori-figli e per il contrasto della povertà e della violenza (art.4) nell'ambito delle quali si segnala la crescente attenzione ai temi dell'affidamento familiare e della prevenzione e assistenza nei casi di abuso e di sfruttamento sessuale, di abbandono e di maltrattamento e violenza sui minori (art.4, lett.d) e lett.h). Rilevante è infine il numero degli interventi che mirano alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 7). I dati raccolti dall'analisi delle progettualità verranno a breve integrati con le informazioni che saranno restituite dagli ambiti con la scheda di primo monitoraggio allegata alle direttive, contenente anche riferimenti alle modalità di gestione dei servizi.

Monitoraggio, verifica e valutazione dei progetti

Le direttive regionali individuano tre connessi livelli di valutazione dei processi:

- il livello regionale, che ha funzioni di indirizzo complessivo, coordinamento e sostegno dei piani, con l'apporto ed il coinvolgimento delle province regionali;
- il livello di ambito territoriale, che ha funzioni di programmazione, progettazione e gestione dei piani territoriali;
- il livello di singolo progetto, che ha funzioni di progettazione e gestione degli specifici interventi.

Il gruppo tecnico di coordinamento, composto dai referenti dei comuni e degli enti firmatari, integrato con professionalità del privato sociale e coordinato dal comune capofila, è referente nei confronti della Regione per documentazione, monitoraggio e verifica del piano e dei progetti. A livello di progetto viene individuato il responsabile della gestione e della documentazione sull'andamento del progetto, in costante rapporto con il gruppo tecnico di coordinamento. È in corso il primo monitoraggio regionale sullo stato di attuazione dei piani territoriali.

Azioni intraprese per favorire l'applicazione della l. 285/97

Iniziative informative e formative

Il 16 dicembre 2002 si è svolta a Taormina una Giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel corso della quale amministratori e dirigenti regionali e di enti locali, esperti ed operatori del settore hanno messo a confronto esperienze e spunti di riflessione sull'applicazione della legge 285 nel secondo triennio e sulle politiche sociali alla luce della l. 328/2000 e delle linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione Siciliana, approvate con Decreto Presidenziale 4 novembre 2002 (in G.U.R.S. n.53 del 22.11.2002).

Contemporaneamente allo svolgimento di un percorso ludico-formativo, con iniziative di gioco e di intrattenimento per gli alunni delle scuole elementari e medie siciliane, presso il Centro convegni è stato presentato il complesso delle iniziative formative che la Regione intende realizzare per implementare l'attuazione della legge 285 e delle nuove linee di welfare, attraverso apposita convenzione stipulata con il FORMEZ.

Il programma di formazione, che si articolerà nel corso del corrente anno, è rivolto a funzionari degli enti locali, delle Asl, dei Centri di giustizia minorile e delle scuole coinvolti nella realizzazione delle politiche per l'infanzia e per l'adolescenza.

Sono previsti seminari condotti in presenza ed un intervento di e-learning per approfondire quanto realizzato con il percorso d'aula (FAD).

Ulteriori interventi per favorire lo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità

Con Decreto Assessoriale n.4251 del 27.11.2002 è stata ricostituita la Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, in conformità con gli indirizzi formulati dalla

Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali ed il volontariato istituita presso il Ministero di Giustizia.

La Commissione regionale, presieduta dall'Assessore degli enti locali, è composta da magistrati designati dal CSM, di cui due particolarmente esperti nelle problematiche minorili, da rappresentanti della Regione e dell'Amministrazione della Giustizia-Centro giustizia minorile e Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria, rappresentanti del Terzo settore, nonché da esperti nelle materie socio-assistenziali.

La Commissione provvede al rilevamento, alla documentazione ed allo studio dei problemi inerenti al coordinamento, integrazione e programmazione degli interventi di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, del Centro giustizia minorile, della Regione e degli enti locali, nel campo della prevenzione della devianza e dell'area penale minorile e per adulti; provvede all'elaborazione di protocolli d'intesa ed alla valutazione periodica della loro attuazione; cura, altresì, i rapporti con la Commissione nazionale.

In seno alla stessa Commissione regionale, oltre ad una sottocommissione per la materia della devianza degli adulti, opera una sottocommissione tecnica per il coordinamento delle attività del sistema dei servizi dell'area minorile, con i seguenti compiti: rilevazione dei bisogni, raccolta ed informatizzazione dei dati, formulazione di intese operative per l'individuazione di percorsi comuni e di metodologie di lavoro integrate, programmazione e sperimentazione di progetti operativi, monitoraggio di progetti innovativi, promozione di ricerche mirate, pubblicazione e diffusione dei risultati e delle attività svolte agli enti e servizi interessati alla materia.

Comunità alloggio per minori

Nell'ambito delle misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, in coerenza con lo spirito della legge 149/2001, oltre a favorire il potenziamento dei progetti tendenti alla promozione e sensibilizzazione sul tema dell'affido familiare, la Regione ha sostenuto sul proprio bilancio il consistente onere finanziario scaturente dalla gestione, da parte dei comuni, di comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria minorile a carattere amministrativo e civile. Al fine di sviluppare la prevenzione del disadattamento e della criminalità minorile, con il contributo della Commissione regionale per i problemi della devianza, istituita con Decreto Presidenziale 154/94 e di recente ricostituita, è stata ampliata la rete dei servizi a dimensione familiare su tutto il territorio regionale.

Abuso e maltrattamento

In applicazione della l.r. 18.12.2000 n.26 è stato erogato un contributo in favore dell'associazione Telefono Arcobaleno, al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia ed in favore dell'associazione Telefono Azzurro, per la prevenzione ed il trattamento dell'abuso all'infanzia.

Adozione internazionale

In applicazione della L.476/98, l'emanazione di direttive interassessoriali in raccordo con l'Assessorato Sanità ha avviato un percorso di collaborazione interistituzionale tra i due Assessorati regionali, i Tribunali dei minorenni, gli enti locali e gli enti autorizzati. In particolare è stata prevista la suddivisione del territorio regionale in aree distrettuali coincidenti con i distretti sanitari, nel cui ambito operano "equipe" formate da psicologi dei consultori e assistenti sociali degli uffici comunali, attuandosi in tal modo una proficua integrazione tra le attività dei servizi sociali comunali e quelle dei servizi sanitari. Nel corso dell'anno 2002, inoltre, è stato realizzato un percorso formativo per circa 800 operatori territoriali ed è stato creato un sistema informativo (Modello Sicilia), grazie al quale si procederà alla costruzione di una Banca dati del settore.